

verno corretto il mezzo di far cosa giovevole all'interesse pubblico, e non può impedire in alcun modo ad un Governo corrotto di fare il male. E il male lo farebbe servendosi di mezzi che procurerebbero maggior danno allo Stato. (*Benissimo! Bravo! — Commenti*).

*Voci.* Si riposi! si riposi!

SONNINO SIDNEY, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'indirizzo del Governo si esplica così nella tendenza generale delle leggi e delle riforme che promuove, come nei metodi effettivi della giornaliera amministrazione; ed in ciò ha perfettamente ragione, nella esposizione della massima, l'onorevole Borciani. Nel dicastero dell'interno a me particolarmente affidato ho posto ogni cura per rendere chiaro, anche nel breve tempo da che ne ho la direzione, così nel vasto campo dell'amministrazione civile (*Segni di viva attenzione*) come in quello della sicurezza pubblica, che l'azione ministeriale s'ispira al maggiore rispetto delle pubbliche libertà; che essa non si lascia determinare in alcuna guisa da considerazioni di parte o di gare parlamentari, ma s'informa soltanto ai criteri del rispetto delle autonomie locali, al desiderio di pacificazione degli animi, della tutela dei deboli e dell'equità sociale, e soprattutto alla rigorosa osservanza delle leggi e della correttezza amministrativa. (*Vive approvazioni — Applausi — Commenti — Molti deputati vanno a congratularsi con l'onorevole presidente del Consiglio*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore desidera parlare subito o veniamo senz'altro ai voti sulle varie proposte?...

(*Conversazioni generali anche nell'emiciclo*).

Prego gli onorevoli deputati di recarsi ai loro posti e di far silenzio. Desiderano di terminare presto e poi non la finiscono più con le conversazioni!

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Onorevoli colleghi, facciano silenzio! Lascino parlare l'onorevole relatore.

CAO-PINNA, *relatore*. Dopo l'ampia discussione che si è svolta in questi giorni, con tanto esempio di dottrina da valentissimi colleghi, il mio compito è facilitato di molto.

Poichè, circa le manchevolezze o imperfezioni che io segnalai nella relazione, riguardo agli ordinamenti amministrativi, non furono manifestati sensibili dispareri, e dopo il discorso sommario, preciso ed improntato

alla massima sincerità dell'onorevole presidente del Consiglio, ci troviamo quasi d'accordo sulla sostanza delle cose. E perciò anzitutto sento il dovere di ringraziar tutti gli egregi colleghi che vollero onorarmi di benevole e nobili attestazioni del loro animo, non certo per il modesto valore della mia relazione, quanto per la loro bontà e per la stima sempre dimostratami; per cui senz'altro, seguendo l'esempio dell'illustre presidente del Consiglio, io sarò brevissimo nelle risposte ai singoli colleghi, soprattutto imponendomelo l'ora ed il momento in cui oggi si va quasi a chiudere la discussione del bilancio.

E voglio prendere le mosse dalle ultime parole dell'onorevole presidente del Consiglio, per sgombrare il terreno delle questioni sollevate da valenti nostri colleghi, dall'onorevole Turati, prima, e dopo, in senso non molto dissimile, dall'onorevole Cavagnari. Il primo vorrebbe un controllo sui fondi segreti e su altri capitoli della spesa per il malandrinaggio, da esercitarsi per mezzo di una Commissione parlamentare o anche dal presidente della Corte dei conti; il secondo vorrebbe che i fondi segreti fossero sottoposti al controllo ordinario stabilito dalla legge sulla contabilità generale dello Stato; per cui il ministro dell'interno non potrebbe fare un mandato a nessun fiduciario di pubblica sicurezza, se questo mandato non percorresse tutti gli ordini della gerarchia contabile.

Ora facilmente comprende l'onorevole Cavagnari che non sarebbe possibile tradurre in pratica un buon servizio di polizia investigatrice, quando venisse adottato il sistema da lui suggerito; poichè non si troverebbe nè un agente nè un fiduciario disposti a eseguire le indagini indispensabili alla scoperta di un complotto contro l'ordine pubblico, o di un reato qualsiasi, per perseguirne gli autori sia all'estero sia nell'interno dello Stato, se costoro non si sentissero garantiti dal segreto contro le possibili vendette che si scatenerebbero da chiunque, direttamente o indirettamente interessato a sfuggire alla giustizia sociale.

Un agente segreto al quale si accordasse un mandato di compenso che dovesse percorrere tutti gli ordini della gerarchia della contabilità, non è assolutamente possibile trovarlo nella pratica della polizia e l'onorevole Cavagnari, ne resterà, credo, persuaso.

Piuttosto la proposta dell'onorevole Turati ha un lato buono. Egli vuole sindacato